# Allarme pesticidi: Italia maggior consumatore europeo

scritto da Patrizia Gentilini

Alimentazione e sicurezza alimentare, anche grazie ad EXPO, sono argomenti di estrema attualità: correlati a questi temi sono usciti in questi giorni due comunicati stampa di particolare rilievo in quanto affrontano i rischi per la salute e l'ambiente rappresentati dall'utilizzo di pesticidi in agricoltura.

Il primo, datato 30 gennaio u.s. ed inviato alle Autorità competenti, è dell'Associazione dei Medici per l'Ambiente ed affronta il tema delle deroghe per l'utilizzo di principi attivi già messi al bando per la loro pericolosità. Il problema è di estrema attualità in quanto in questi giorni, ad esempio, la Regione Veneto sta valutando se concedere deroghe per 26 sostanze: si pensi che ben 598 sono i pesticidi già autorizzati in deroga nel nostro Paese fino al 31 Maggio 2015 (1) .

Si ricorda anche che l'ultimo rapporto ISPRA (2) sui pesticidi nelle acque italiane evidenzia una "ampia diffusione della contaminazione" ed il **rilevamento di ben "175 sostanze diverse**, un numero più elevato degli anni precedenti". Nel suddetto rapporto viene trattato, come in passato, il tema delle miscele di sostanze e vi si afferma che "la valutazione di rischio, infatti, nello schema tradizionale considera gli effetti delle singole sostanze, e non tiene conto dei possibili effetti delle miscele che possono essere presenti nell'ambiente. C'è la consapevolezza, sia a livello scientifico, sia nei consessi regolatori, che il rischio derivante dalle sostanze chimiche sia attualmente sottostimato e si impone una particolare cautela anche verso i livelli di contaminazione più bassi."

ISDE Italia ribadisce che è ormai assodato che l'esposizione a pesticidi comporta non solo gravi ed irreversibili alterazioni a carico dell'ambiente e della biodiversità, ma può correlarsi anche a gravi conseguenze sulla salute umana. Questi effetti, già evidenziati nelle categorie di persone esposte professionalmente, riguardano oggi tutta la popolazione umana, stante l'utilizzo sempre più massiccio e diffuso di questi agenti in ogni parte del pianeta. Le conseguenze di tali esposizioni possono rivelarsi particolarmente gravi – anche a basse dosi – in particolare se si verificano durante la vita embrio-fetale e nella prima infanzia, aumentando il rischio di danni cerebrali e di malattie che possono

manifestarsi anche nelle fasi più tardive della vita. Vi è ormai evidenza (3) di forte **correlazione fra esposizione a pesticidi e patologie** quali cancro, malattie respiratorie, malattie neurodegenerative come Parkinson, Alzheimer e sclerosi laterale amiotrofica (SLA), autismo, deficit di attenzione ed iperattività, diabete, disordini riproduttivi, malformazioni fetali, disfunzioni tiroidee.

La possibilità che alcune di queste malattie agiscano modificando alcune funzioni fondamentali delle cellule, comprese le cellule della linea germinale, non può che accrescere le preoccupazioni per la salute pubblica. È quindi più che mai importante promuovere pratiche agronomiche sostenibili in grado di soddisfare i bisogni alimentari di tutti. La Direttiva 2009/128/CE, di cui il PAN (Piano di Azione Nazionale) costituisce recepimento e applicazione, prevede che "gli utilizzatori professionali di pesticidi adottino le pratiche o i prodotti che presentano il minor rischio per la salute umana e l'ambiente tra tutti quelli disponibili per lo stesso scopo": ciò conferma la necessità di promuovere **tecniche agronomiche radicalmente alternative alle attuali**.

Le Autorità competenti non possono essere complici della legittimazione di pratiche e prodotti chimici di sintesi già vietate per ragioni di sicurezza. Il Principio di precauzione, sancito dall'Unione Europea, deve guidare anche a livello nazionale e locale ogni decisione in materia di attività e sostanze pericolose.

Il secondo comunicato (4) è del 17 febbraio ed è a firma del Tavolo delle associazioni ambientaliste e dell'agricoltura biologica di cui fanno parte: Aiab, Associazione per l'Agricoltura Biodinamica, FAI, Federbio, Firab, Italia Nostra, Legambiente, Lipu, Slowfood, Touring Club Italiano, Associazione Pro Natura, SIEP, UpBio WWF. In questo comunicato congiunto si fa notare come **l'Italia sia il maggior consumatore europeo di pesticidi** per unità di superficie coltivata dell'Europa occidentale, con un consumo pari a 5,6 chili per ettaro ogni anno, valore doppio rispetto a quelli della Francia e della Germania. Si riprendono anche i dati dell'ISPRA circa la contaminazione delle acque e si riportano le sostanze che più spesso hanno determinato superamento dei limiti: glifosate, metolaclor, triciclazolo, oxadiazon, terbutilazina.

Le associazioni suddette lanciano pertanto un allarme sul tema del Piano di Azione Nazionale sull'utilizzo sostenibile dei pesticidi previsto dalla direttiva europea del 2009 e adottato in Italia solo nel 2014 ed affermando che: "Il Piano

italiano non contiene proposte concrete per tutelare la salute dei cittadini e dell'ambiente". Non è prevista una sensibile riduzione delle sostanze chimiche in uso, ma solo l'obbligo dal novembre 2015 di rispettare ciò che andrebbe rispettato per legge, ossia le prescrizioni contenute sulle etichette degli agrofarmaci".

"Il rischio è che le **multinazionali della chimica continuino a condizionare** l'applicazione delle politiche europee nel nostro Paese e la destinazione di miliardi di euro di soldi pubblici che verranno spesi da qui al 2020 con l'applicazione della PAC, la politica agricola comunitaria. La stessa nuova programmazione dei Programmi di Sviluppo Rurale dalle Regioni per le misure agroambientali rischia di essere destinata sempre più a pratiche agronomiche che prevedono l'uso massiccio di pesticidi.

Bisogna invece favorirne la reale riduzione principalmente attraverso la conversione al biologico, premiando quelle aziende agricole in grado di fare a meno dei pesticidi e che producono benefici per tutti: cibo sano, tutela dell'ambiente e della biodiversità agricola e naturale". Il Tavolo conclude chiedendo "che i provvedimenti in attuazione del PAN seguano un iter trasparente visto che riguardano temi fondamentali per tutti i cittadini come la tutela della salute delle persone e dell'ambiente, che dovranno essere in primo piano per il nuovo periodo della programmazione dei fondi comunitari. Per questo il tavolo delle Associazioni ha chiesto un incontro al Ministro dell'Agricoltura e alle Regioni ma le lettere inviate all'inizio di dicembre non hanno ricevuto ancora nessuna risposta".

Quanto affrontato nei due comunicati è di cruciale importanza perché, come ricordato nel comunicato dei Medici per l'Ambiente, anche sul piano delle rese economiche, l'agricoltura basata sulla chimica di sintesi è stata messa in discussione. Una recente metanalisi (5) dell'Università di Berkeley, che ha esaminato 115 ricerche scientifiche per confrontare agricoltura biologica e convenzionale, ha concluso che non vi sono prove sufficienti per affermare che l'agricoltura convenzionale sia più efficiente e dia rese maggiori rispetto a quella biologica, affermando che: "È importante ricordare che il nostro attuale sistema agricolo produce molto più cibo di quanto sia necessario per sfamare il pianeta. **Per sradicare la fame nel mondo è necessario aumentare l'accesso al cibo, non solo la produzione**. Inoltre, aumentare la percentuale di agricoltura che utilizza metodi biologici e sostenibili non è una scelta, è una necessità. Non

possiamo semplicemente continuare a produrre cibo senza prenderci cura del nostro suolo, dell'acqua e della biodiversità".

L'agricoltura biologica è purtroppo molto spesso bistrattata, ma recenti ampie indagini hanno evidenziato che, ad esempio, una alimentazione di tipo biologico in gravidanza riduce in modo significativo il rischio di complicanze gravidiche quali l'eclampsia (6) e di malformazioni quali l'ipospadia (7). Ciò non deve stupire se pensiamo che i principi attivi presenti in un gran numero di **pesticidi possono agire come interferenti endocrini a dosi estremamente basse** specie in periodi cruciali quali la vita intrauterina: sono ormai decine e decine gli studi che confermano i rischi connessi all'esposizione a tali sostanze.

Ad esempio una revisione (8) di 13 studi caso-controllo pubblicati fra il 1987 e 2009 per indagare il **rischio di leucemia infantile correlato** ad esposizione residenziale a pesticidi ha evidenziato che il rischio più elevato, oltre il doppio dell'atteso, si aveva per esposizione durante la gravidanza **anche a pesticidi per uso domestico**; da un'altra revisione (9) del 2013 che ha preso in esame gli effetti dei pesticidi sul neurosviluppo (in particolare sulla sfera sensoriale, motoria, cognitiva, su QI e sulla morfologia cerebrale con risonanza magnetica) è emerso che 26 su 27 studi evidenziano effetti neurocomportamentali, con una relazione dose-risposta in 11 su 12 studi; inoltre 10 studi longitudinali, che hanno valutato l'esposizione prenatale, hanno riscontrato effetti comportamentali all'età di 7 anni ed alterazioni motorie specie nei neonati; addirittura in 2 gruppi di 20 bambini ciascuno, con livelli medio/alti e medio/bassi di clorpirifos valutato alla nascita sul cordone ombelicale, una risonanza magnetica nucleare eseguità in età scolare ha evidenziato alterazioni cerebrali anche per i bambini esposti ai più bassi livelli di clorpirifos (10).

**Di quali altre evidenze abbiamo bisogno per capire che è urgente invertire la rotta**? Perché non promuovere da subito e senza esitazioni una agricoltura che utilizza metodi biologici, la sola in grado di rispettare, ancor prima dell'ambiente, la salute umana ed in special modo quella delle generazioni a venire?

---

NOTE

1 )

http://www.salute.gov.it/portale/news/p3_2_1_1_1.jsp?lingua=italiano&menu=notizie&p=dalministero&id=1841
2) http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-nazionale-pesticidi-nelle-acque.-dati-2011-2012.-edizione-2014
3) Mostafalou S Abdollahi M. 2013 Toxicol Appl Pharmacol. Apr 15;268(2):157-77. Pesticides and human chronic diseases: evidences, mechanisms, and perspectives
4) http://www.federbio.it/comunicati-stampa.php?nid=919
5) http://rspb.royalsocietypublishing.org/
6) Torjusen H1, Brantsæter AL, et al, 2014 BMJ Open. 2014 Sep 10;4(9).Reduced risk of pre-eclampsia with organic vegetable consumption: results from the prospective Norwegian Mother and Child Cohort Study.
7) Christensen JS, Asklund C, et al 2013 J Urol. Mar;189(3):1077-82 Association between organic dietary choice during pregnancy and hypospadias in offspring: a study of mothers of 306 boys operated on for hypospadias
8) Van Maele-Fabry G, Lantin AC, et al. 2011 Environ Int. Jan;37(1):280-91 Residential exposure to pesticides and childhood leukaemia: a systematic review and meta-analysis
9) Munoz-Quezeda MT, Lucero BA, et al 2013 Neurotoxicology, (39) 158-168 Neurodevelopmental effects in children associated with exposure to organphosphate pesticides: a systematic review
10) Rauh VA, Perera FP, 2012 Proc Natl Acad Sci U S A. May 15;109(20):7871-6. Brain anomalies in children exposed prenatally to a common organophosphate pesticide.

**Patrizia Gentilini, oncoematologa, membro di Isde e di Medicina Democratica**